

SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA
CONCORSO DI AMMISSIONE AL I ANNO DEI CORSI ORDINARI
A.A. 2021-2022
CLASSE DELLE SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

II PROVA SCRITTA

ARGOMENTO GIURIDICO-SOCIALE

Modalità I (Elaborazione di uno scritto)

Il candidato discuta la nozione di sovranità che emerge dalle seguenti norme della costituzione italiana:

Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradiizione dello straniero per reati politici.

Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Modalità II (Commento di un articolo breve)

Il candidato, tenendo presenti le considerazioni svolte da Amartya Sen nel brano seguente, esponga le proprie riflessioni sul rapporto tra sovranità, cittadinanza e diritti umani.

Amartya K. Sen, *La ragione prima dell'identità*, in Id., *La ricchezza della ragione: denaro, valori, identità*, tr. it. Bologna, 2000, p. 25-26.

“L'importanza della nazionalità e della cittadinanza non può essere negata nel mondo contemporaneo. Ma dobbiamo anche chiederci: come dovremmo considerare le relazioni internazionali fra gruppi di persone le cui identità comprendono - *inter alia* - solidarietà basate su classificazioni diverse dalle suddivisioni operate su base nazionale, come la classe, il genere, le convinzioni politiche e sociali? Come teniamo conto delle identità professionali (l'essere un medico o un insegnante) e degli imperativi che generano al di là delle frontiere? Queste preoccupazioni, responsabilità e obblighi possono non solo dipendere dalle identità nazionali e dalle relazioni internazionali, ma possono talvolta anche andare in direzione opposta a quelle delle relazioni internazionali. Anche l'identità di “essere umano” - forse quella più importante - può sortire l'effetto, quando opportunamente compresa, di ampliare il nostro punto di vista. Gli imperativi che possiamo associare alla condizione condivisa di esseri umani possono non essere immediati dall'appartenenza a collettività come “nazioni” o “popoli”. Quando riflettevo sul contenuto di questo saggio a Calcutta, con il subcontinente ancora scosso dalle ripercussioni delle esplosioni nucleari, la prospettiva delle simpatie *interpersonali* dirette e della solidarietà oltre i confini mi sembrava avere una cogenza in grado di trascendere in modo sostanziale il particolarismo nazionale di governi dissennati.

In effetti, le nostre interazioni pratiche oltre i confini spesso implicano norme o regole che non derivano dalle relazioni esistenti tra i paesi coinvolti. (...) Ovviamente, quando si presenta la necessità del rispetto delle norme legali, le leggi nazionali assumono ancora un ruolo molto importante. Eppure, buona parte del commercio internazionale comporta interazioni dirette fra le parti - con le loro regole e norme - che possono essere appoggiate, analizzate, o criticate in termini di relazioni fra gruppi le quali non sono confinate alle relazioni esistenti fra le nazioni.

Ci sono anche altre identità. Un medico può chiedersi quale tipo di impegno può avere in una collettività di medici e pazienti, quando le parti coinvolte non appartengono necessariamente alla stessa nazione. (È opportuno ricordare che il giuramento di Ippocrate non era mediato - esplicitamente o implicitamente - da nessun contratto nazionale). In modo analogo, un'attivista femminista potrebbe ritenere che il suo impegno si debba rivolgere alla causa delle donne in generale - non necessariamente solo a quelle del suo paese. Quando un'italiana femminista è coinvolta in un movimento che richiede maggiore uguaglianza di genere in Sudan, essa sta agendo principalmente non come italiana ma come femminista. Gli obblighi riconosciuti non possono dominare tutti gli altri interessi rivali, dal momento che, come discusso in precedenza, possono esserci domande conflittuali derivanti da diversi identità e affiliazioni. Ciò richiede un ragionamento - non una formula meccanica - sulle priorità da assegnare alle rispettive identità. All'alternativa di sottomettere tutte le affiliazioni ad un'unica identità sovrastante - quella dell'appartenenza ad un ordinamento nazionale o a un “popolo” - manca la forza e l'enorme rilevanza che possiedono le diverse relazioni che operano tra le persone. La concezione politica di persona come cittadino di una nazione, per quanto importante, non può annullare tutte le altre concezioni e le conseguenze comportamentali di altre forme di associazioni di gruppo.”